



XII Assemblea Ecclesiale Diocesana

Formare alla Liturgia e lasciarsi formare dalla Liturgia

“L’ars celebrandi è la migliore condizione per l’actuosa participatio” (SCa 38)

Mons. Vittorio Francesco Viola O.F.M.
Segretario del Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti

La Lettera Apostolica di Papa Francesco *Desiderio desideravi* al n. 48 così si esprime:

«Un modo per custodire e per crescere nella comprensione vitale dei simboli della Liturgia è certamente quello di curare l’arte del celebrare. Anche questa espressione è oggetto di diverse interpretazioni. Essa si chiarisce se viene compresa avendo come riferimento il senso teologico della Liturgia descritto in *Sacrosanctum Concilium* al n. 7 e che abbiamo più volte richiamato. L’ars celebrandi non può essere ridotta alla sola osservanza di un apparato rubricale e non può nemmeno essere pensata come una fantasiosa – a volte selvaggia – creatività senza regole. Il rito è per se stesso norma e la norma non è mai fine a se stessa, ma sempre a servizio della realtà più alta che vuole custodire».

A partire da questa affermazione – che amplifica la citazione di *Sacramentum caritatis* riportata nel titolo – la relazione vuole cercare anzitutto di chiarire i termini in questione. È necessario sgombrare il campo da visioni riduttive – sia riguardo all’azione celebrativa sia riguardo all’arte – che rischiano di alimentare veri e propri equivoci.

Che cos’è l’ars celebrandi?

Che posto occupa l’azione celebrativa nella dinamica della fede?

Che rapporto c’è tra arte e rito?

Che cosa intende la *Sacrosanctum Concilium* per actuosa participatio?

Alla luce del senso teologico della Liturgia, comprendiamo che l’arte del celebrare – che riguarda tutta l’assemblea, non solo chi la presiede – si impara dando fiducia al rito, riscoprendo la forza del linguaggio simbolico, “costringendoci” con la “disciplina” del celebrare (cfr. R. Guardini).

Infine, a modo di esempio, vengono descritte alcune espressioni dell’arte del celebrare: il silenzio, le acclamazioni, i gesti propri dell’assemblea e di chi la presiede.